

GLI INCONTRI DI GESÙ NEL VANGELO DI GIOVANNI

5 - Maria ai piedi della croce

La scena che contempliamo ora si svolge al Calvario. Non è un alto monte, come talvolta è stato descritto e anche rappresentato dagli artisti, ma una semplice elevazione, una roccia, che possiamo oggi visitare a Gerusalemme, all'interno dello stesso edificio che racchiude il Santo Sepolcro.

Quel luogo preciso è stato preservato dalla volontà dell'imperatore Adriano di cancellare ogni ricordo cristiano nella città, che egli fece rinnovare del tutto e alla quale diede il nome di Ælia Capitolina. Quando la madre di Costantino, Elena, andò in Palestina per ripristinare i luoghi santi cristiani, non dovette fare altro che togliere la terra che li ricopriva per metterli di nuovo in evidenza.

Salendo una ripida scala a destra dell'ingresso della grande basilica, si arriva alla sommità del Calvario, dove un buco scavato nella roccia permette di identificare il punto preciso in cui fu piantata la croce di Cristo.

Le poche frasi che leggiamo sono una perla preziosa, un dono unico che ci ha fatto l'evangelista Giovanni. Anche questo episodio è presente solo nel suo Vangelo. Tutti gli evangelisti parlano della morte di Gesù in croce e tutti indicano che, in quelle ore, sul Calvario, erano presenti alcune persone: per Matteo e Marco, erano solo donne, mentre Luca ricorda anche alcuni "conoscenti", ma tutti rimasti in lontananza.

Solo Giovanni ricorda che Maria era ai piedi della croce. E, grazie al suo racconto, è ormai impossibile immaginare la scena della morte di Gesù senza di lei: gli artisti di tutti i tempi la vedono lì, e interpretano in varie maniere il suo dolore di madre.

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé (Gv 19,25-27).

Ripensiamo alla presenza di Maria nella vita pubblica di Gesù: non c'è mai. Dopo gli episodi dell'infanzia, la madre scompare. Abbiamo un accenno ad una sua breve comparsa, quando, insieme con alcuni parenti, ha espresso il desiderio di parlare con suo Figlio. Ed è tutto. Non c'era quanto avvenivano i grandi miracoli, che avevano reso famoso Gesù, né c'era all'ingresso trionfale a Gerusalemme, la domenica precedente. Non sappiamo neppure quando sia scesa da Nazaret fino alla Città Santa, né per quale

ragione. Le creazioni cinematografiche sono tante, e alcune sono anche belle, ma sono solo frutto di fantasia e quindi non corrispondano alla verità.

Il fatto che ci interessa è questo: lei era presente al Calvario. Ha voluto accettare l'umiliazione più grande, per restare accanto a suo Figlio, condannato come delinquente. Gesù era sulla croce perché di lui era stato detto che era un bestemmiatore, un rivoluzionario, un agitatore politico, e persino che aveva preteso di essere re.

Maria, agli occhi di chi era lì, soprattutto dei nemici di suo Figlio, era una donna degna di disprezzo. I pochi amici restavano lontani dalla croce, forse perché non era loro permesso di avvicinarsi o forse perché avevano paura di farlo. La gente che passava, senza sapere nulla del condannato, poteva dare dei giudizi in base a quello che vedeva: un criminale era giustiziato e sua madre poteva essere compatita come una povera sfortunata o giudicata come una che non era stata capace di educare suo figlio.

Eppure noi sappiamo che Maria aveva scelto di essere lì da molto tempo. Non sappiamo quanto lei potesse sapere delle profezie di Isaia, sul dolore del Servo del Signore, che però, nel mondo ebraico, non erano considerate profezie messianiche, Sappiamo però che aveva ascoltato la profezia di Simeone: *“anche a te una spada trafiggerà l'anima”* (Lc 2,35) ed aveva lungamente riflettuto su di essa. Sapeva che quella spada di dolore era una minaccia sempre presente.

Una cosa poi è certa: a Cana, dove era presente alla celebrazione del matrimonio, Maria aveva previsto e anticipato l'ora di Gesù. È un episodio che conosciamo bene, ma riflettiamo ancora una volta su di esso:

¹Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». ⁴E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. ⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).

Nel Vangelo secondo Giovanni, Maria appare due volte, proprio nei due brani che abbiamo visto. Notiamo i punti di contatto: il nome di Maria non è mai ricordato e l'evangelista parla ambedue le volte della *Madre di Gesù*; ambedue le volte Gesù si rivolge a Maria chiamandola *Donna*.

Quando, nello stesso Vangelo, si parla dell'*ora* di Gesù, si indica sempre il tempo della sua passione, morte e risurrezione: “*Non era ancora giunta la sua ora*” (Gv 7,30); “*Non era venuta la sua ora*” (Gv 8,20); “*È venuta l'ora*” (Gv 12,23); “*Era venuta la sua ora*” (Gv 13,1).

A Cana, rispondendo all'osservazione di sua madre, che sembrava suggerirgli di fare qualcosa, Gesù ricorda che la sua *ora* non era ancora giunta. Agire ora significava anticipare quel momento. Maria, però, trovandosi a scegliere tra le due possibilità, preferisce che ci sia allegria nella festa, anche se questo significa che l'*ora* si avvicinerà. Dovendo scegliere, non sta con il Figlio ma con gli sposi e con gli altri invitati. La sua scelta è di stare con noi.

In questo suo atteggiamento, Maria ci ricorda Mosè, il liberatore degli Ebrei dalla schiavitù di Egitto, la loro guida e il formatore dell'identità della loro nazione. Più volte il popolo è stato infedele a Dio e lo ha offeso, perché ha scelto di adorare un vitello d'oro, ha dubitato della sua assistenza e ha desiderato tornare indietro. Dio ha allora proposto di distruggere l'intero popolo, troppo ribelle, e di cominciare un nuovo progetto con il solo Mosè. Ma Mosè non ha accettato e, dovendo schierarsi, ha deciso di restare con la sua gente:

³⁰Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». ³¹Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro. ³²Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!» (Es 32,30-32).

Lo stesso episodio è stato interpretato poeticamente nel salmo:

*Dimenticarono Dio che li aveva salvati,
che aveva operato in Egitto cose grandi,
meraviglie nella terra di Cam,
cose terribili presso il Mar Rosso.*

*Ed egli li avrebbe sterminati,
se Mosè, il suo eletto,
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui
per impedire alla sua collera di distruggerli (Sal 106,21-23).*

L'atteggiamento di Mosè può essere riassunto con questa affermazione: *“Io non li lascio: Io sto con loro”*. La scelta di Maria è la stessa: *“Io non li lascio: Io sto con loro”*. Questa sua scelta è ratificata da Gesù dalla croce: *“Hai scelto di essere con loro. Sii ora per loro madre”*.

Quando invociamo Maria con la bella preghiera della *Salve Regina*, usiamo per lei il titolo di *Avvocata nostra*. L'avvocato è colui che difende il suo cliente, qualunque ne sia la situazione di fronte alla legge. Anche se il cliente è colpevole, l'avvocato resta al suo fianco, perché è suo impegno cercare di ottenere per lui le condizioni migliori.

Così è Maria per noi: come nostro avvocato, intercede per noi, ci protegge, ci aiuta ad avere il migliore risultato nelle condizioni in cui ci troviamo. Ma, a differenza di quello che accade nei nostri tribunali, di fronte a noi non c'è un giudice imparziale, ma un padre misericordioso. Immaginiamo di dover entrare in un tribunale, per essere giudicati, o in una sala di esami, per superare una prova: se vedessimo che i giudici e i giurati o i professori sono tutti nostri carissimi amici, ci sentiremmo subito molto più tranquilli. Per noi di fronte a Dio è così: siamo in una situazione che ci garantisce una benevolenza totale.

Abbiamo fiducia in Maria che ci accompagna nel cammino della vita e ci accompagnerà davanti al trono di Dio. Ricordiamo la bella invocazione: *“Mater mea, fiducia mea – Madre mia, fiducia mia”*. Con una Madre come lei, che ci è vicina e ci protegge ad ogni costo, ci vuole tanta ma tanta cattiva volontà per non essere salvati.